REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.925 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dopo le dimissioni di Pavia e quanto è accaduto ancora ieri in consiglio

Regione: si va verso la crisi?

Anche gli altri assessori socialisti hanno rimesso il loro mandato agli organismi dirigenti del partito - La DC si è opposta all'approvazione del piano socio-sanitario - Il compagno Imbriaco: « Prendiamo atto che ormai esiste una maggioranza di cui il PCI non fa più parte »

50 miliardi a fine anno

Cordiale incontro del sindaco e numerosi assessori con un gruppo di giornalisti napoletani per gli auguri di fine anno. E' stata l'occasione, anche perché nella sala accanto veniva firmato il contratto col Banco di Napoli per il prestito di 50 miliardi — ultima tranche dei 150 — destinati ad opere pubbliche, di un sommario bilancio dell'attività amministrativa cittadina. L'assessore Scippa ha ricordato che i cinquanta miliardi, così come deciso dal consiglio comunale, sono destinati all'urbanizzazione primaria della 167 di Ponticelli (20 miliardi), alla metropolitana (13) alla costruzione ed acquisto di vani per i senzatetto (15 miliardi) nonché ad integrare, con 1 miliardo e 400 milioni la somma concessa dal credito sportivo per la ricostruzione della piscina Scandone (che costerà complessivamente tre miliardi). L'assessore Picardi ha ricordato come il '78, per l'amministrazione, si concluda con un bilancio cospicuo: fra giorni iniziano i lavori per il nuovo palazzo di giustizia, per la ristrutturazione dell'ospedale della pace, è avviato il centro direzionale, la ristrutturazione del Mercadante; l'assessore Gentile ha preannunciato una refezione scolastica estesa a 45 mila bambini (invece di 13 mila) e la consegna di almeno venti nuovi edifici nei primi mesi del '79.

Anche con i compagni Antinolfi e Imbimbo c'è stato uno scambio di informazioni relative a complesse operazioni che prendono l'avvio nel settore del preavviamento e dell'edilizia cooperativa. Il compagno Valenzi ha voluto sottolineare quanto sia proficuo un rapporto costruttivo fra amministrazione comunale e stampa cittadina, esprimendo l'auspicio che il '79 possa far registrare nuovi passi avanti nella soluzione dei drammatici problemi della città. Anche il compagno Mario Gomez, presidente del consiglio regionale della Campania, ha incontrato ieri sera i cronisti che seguono, di solito, i lavori del consiglio per il tradizionale scambio di auguri.

Nella foto, la firma del contratto con il Banco di Napoli.

« Con profondo rammarico ed altrettanta profonda convinzione ti rassegno irrevocabilmente il mandato ». Così l'assessore socialista alla Sanità, Silvio Pavia, ha concluso la sua lunga lettera di dimissioni inviata ieri sera — come diciamo in altra parte del giornale — al presidente della giunta regionale Gaspare Russo.

« Molti — scrive — sono stati gli impegni assunti a varie scadenze, molte le sedi in cui sono stati solennemente ribaditi, ma nessuno di essi è stato mantenuto. A cominciare dal piano socio-sanitario, la cui approvazione si è dimostrata ancora una volta lontana ».

Pavia si riferisce a quanto è successo ieri in consiglio regionale. All'ordine del giorno, infatti, c'era l'approvazione del piano; ma all'ultimo minuto la DC ha presentato una settantina di emendamenti, col preciso intento di ritardare l'attuazione del provvedimento. E' stata allora messa ai voti la proposta — poi approvata a maggioranza — di rinviare tutto alla commissione competente. PCI e PSI hanno votato contro.

« A due anni e mezzo dalla presentazione del piano siamo di nuovo punto e daccapo » — è stato il commento di Pavia. Il gravissimo atteggiamento della DC, col quale si ritarda l'approvazione di un importantissimo strumento di programmazione sanitaria, è stato fermamente denunciato dal compagno Imbriaco, capogruppo PCI. Subito dopo si è passati all'approvazione dell'esercizio provvisorio per il 1979. Ancora una volta la giunta è dovuta ricorrere a questo estremo provvedimento (l'esercizio provvisorio durerà tre mesi e potrà essere utilizzato solo il 12 per cento dei fondi per ogni capitolo di spesa) per la mancata elaborazione di un serio programma preventivo. In quello presentato, infatti, — come ha ricordato il compagno Di Maio — mancano ad esempio i residui passivi, in chiaro contrasto con le norme contabili approvate dallo stesso consiglio regionale. Il dato politico più importante, comunque, è che con la presentazione dell'esercizio provvisorio salta un altro impegno qualificante previsto negli accordi programmatici: la redazione, cioè, dei bilanci pluriennali, capaci di essere reali strumenti di programmazione. Il PCI ha naturalmente votato contro l'esercizio provvisorio.

Alla luce di questi provvedimenti — rinvio del piano socio-sanitario ed esercizio provvisorio — adottati con il voto contrario dei comunisti il compagno Imbriaco non ha potuto far altro che prendere atto dell'esistenza di una diversa maggioranza della quale il PCI non fa più parte. « Ripetuti atti della DC — i primi segnali si erano avuti a luglio scorso con il voto sull'Ofantina bis — testimoniano — ha detto — la volontà di questo partito di non rispettare gli impegni programmatici sottoscritti a marzo. Inoltre la DC ha ripetutamente votato contro una serie di proposte positive avanzate dal gruppo comunista in assenza di provvedimenti adeguati da parte della giunta. Di fronte a questi fatti — ha concluso — prendiamo atto che si è creata una situazione nuova, che ormai esiste di fatto una diversa maggioranza di cui evidentemente il PCI non fa più parte ». Singolare — sotto questo aspetto — è tutta la vicenda delle mozioni presentate dal PCI per lo sviluppo delle zone interne e per la programmazione territoriale.

Come si ricorderà su quella per la valle dell'Ufita la DC non ha esitato a votare con il MSI per non farla passare; mentre quella per la zona nolana è stata a tal punto stravolta che lo stesso PCI ha poi votato contro.

Di fronte alla dichiarazione del compagno Imbriaco, comunque, il presidente Gaspare Russo ha annunciato che la giunta avrebbe tratto le opportune conseguenze nella riunione già prevista per ieri sera. E fino a questo momento la riunione è ancora in corso. Si è saputo però che anche gli altri assessori socialisti hanno informato la gente di aver rimesso il proprio mandato alla segreteria regionale del loro partito.

Sulle vicende di ieri c'è da registrare anche una dichiarazione del capogruppo del PSDI, Ingala. Riferendosi all'atteggiamento del PCI ha detto: « E' evidente che ciò pone un problema politico perché l'intesa è venuto meno l'appoggio di una forza che la sosteneva, il che non può registrare la insensibilità dell'esecutivo che deve prendere atto della sostanza dell'accaduto. Il resto è pura alchimia ».

Sempre ieri, comunque, è stata approvata all'unanimità, in apertura di seduta, una mozione sull'utilizzazione in Campania del metano. Nel documento si sollecita il ministro dell'Industria e l'ENI di garantire in Campania l'erogazione di gas metano per gli usi industriali, civili, chimici e termoelettrici; di inserire nel piano triennale i vari fondi di investimento e di addivenire ad una tariffa unica nazionale.

Successo del concerto con Finardi organizzato dalla FGCI

Tanta voglia di vivere insieme Diecimila giovani al Palasport

Incontro tra esperienze uguali e diverse, ma che si possono confrontare Spingere la lotta all'emarginazione - Domani il cantautore a Caserta

Diecimila giovani insieme per sconfiggere l'emarginazione. C'erano quelli che da settimane occupano la Casina dei Fiori e i giovani di Bagnoli e di tutti gli altri quartieri disgregati della città; tantissimi compagni della FGCI e quelli che hanno vissuto nelle scuole del *movimento* del '77. Sono venuti in piccoli gruppi, anche dai comuni della provincia, con un flusso ininterrotto. Poco prima delle 19 il palazzetto dello sport già scoppiava. Riempite le gradinate, i ragazzi hanno invaso la pista, ammassati fin sotto il palco.

Il concerto di Eugenio Finardi, organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista napoletana, prima ancora che iniziasse, aveva già dato un risultato, quello di raccogliere insieme tantissimi giovani, venuti al palazzetto dello sport per i motivi più diversi, ma tutti d'accordo nel dire *no* all'emarginazione che convoglia sempre più ragazzi e ragazze nel cerchio della disperazione e della disgregazione.

E quanto pesi questa condizione sulle giovani generazioni lo si avvertiva ieri sera anche *fisicamente*. Tra i diecimila del palasport regnava all'inizio tensione. Certo tutti erano andati a sentire un po' di musica, quel rock duro e aggressivo che è caro al cantautore milanese. Ma c'era anche un'altra motivazione, più o meno chiara a tutti, e che cioè è possibile oggi lottare in modo nuovo per affermare a Napoli e nel Mezzogiorno una diversa qualità della vita. Era tutto sommato anche quello un modo per *far politica*, o comunque per riprendere un *contatto* con la politica.

Così quando alcuni giovani dell'autonomia (erano in tutto una sessantina, concentrati sulle ultime gradinate del palazzetto) hanno lanciato vicino al palco alcuni « tracchi », c'è stato un momento di panico; s'è temuto che ancora una volta un discorso, sia pure difficile e per il momento soltanto agli inizi, tra giovani dalle esperienze diverse e, perché no, contrastanti, si potesse trasformare in rissa o peggio ancora in pestaggio organizzato.

L'ambiente si è poi lentamente *sciolto* quando Finardi (dopo l'esibizione del gruppo napoletano « il Dianalogo ») ha attaccato il primo pezzo, e un altro e altri ancora: la scuola, la disperazione, la droga, la « qualità della vita » in una metropoli come Milano (ma potrebbe essere anche Napoli) che ognuno vive sulla propria pelle. Poi sono venuti puntuali gli applausi e il concerto è andato avanti per più di un'ora. Angelo Carrara, impresario-manager di Finardi e del gruppo Crisalide, è dietro al palco soddisfatto: « Eugenio — dice — ama questo tipo di concerti. Non era mai venuto prima d'ora a Napoli e non si aspettava un clima così favorevole, gente disposta ad ascoltarlo e a discutere sulle cose che dice nelle sue canzoni ».

« Ancora un anno fa tutti questi ragazzi non sarebbero venuti al concerto solo perché organizzato dalla FGCI » ammette Antonio Napoli. « Ora invece si sono presentati in massa. Perché? Perché evidentemente anche da parte della nostra organizzazione c'è un atteggiamento diverso verso strati consistenti delle giovani generazioni, un'attenzione maggiore ai processi in atto a Napoli e nell'intera regione ».

C'è l'esperienza, per esempio, della Casina dei fiori occupata da più di due mesi dai ragazzi di Chiaia-Posillipo che ne rivendicano un uso non soltanto per loro, ma per l'intera città. E le occupazioni sul tipo della Casina dei fiori in città negli ultimi tempi si sono moltiplicate. E' insomma l'impegno di tantissimi giovani, e in prima fila i giovani comunisti, di scavare a fondo nella condizione giovanile e di trovare una via d'uscita al ghetto.

Vedendo il Palasport così zeppo, qualcuno ha pensato che forse è di nuovo il tempo dei grandi concerti pubblici, organizzati da privati e costosi, a Napoli. « Non crediamo — dicono i compagni della FGCI — che il successo sarebbe stato uguale, se al nostro posto ci fosse stato un impresario privato. Sappiamo soltanto noi quanto ci è costato, in discussioni e impegno, organizzare questo appuntamento collettivo ».

Il concerto di Finardi si ripeterà, intanto, domani a Caserta, al Palazzetto dello sport (ore 9.30). I tagliandi sottoscrizione si possono ritirare al prezzo di mille lire presso la Federazione casertana del PCI e i circoli della FGCI.

Luigi Vicinanza

Strumentali polemiche sulla regolamentazione delle sedute del consiglio comunale

...ecco i giovani dc che smentiscono la DC

Un manifesto da « indiani metropolitani », capitati per caso a Napoli - Non sanno o non dicono che il loro partito ha approvato la proposta - Replica del sindaco Valenzi che ristabilisce la verità

Dopo i radicali, che sono perfino arrivati alla denuncia nei confronti del compagno Maurizio Valenzi, è la volta ora del movimento giovanile dc a *scoprire* che la regolamentazione per l'accesso alle sedute del Consiglio comunale sarebbe anti-democratica e che (come sostengono in un manifesto affisso ieri) « esistono a Napoli 160 cittadini più uguali degli altri ». Il manifesto dei giovani dc, in verità, va letto tutto per vedere fino a qual punto può giungere la demagogia e la fregola elettoralistica che — a quanto pare — colpisce fin da giovani alcuni dc.

Secondo i democristiani, infatti, « vi sono dei fortunati che possono assistere alle sedute del Consiglio comunale in seguito all'ultimo, illuminato atto della giunta Valenzi. La mai sopita vocazione "partecipativa" della giunta — continua il mirabile documento — si è estrinsecata in quest'ultima occasione attraverso l'ordinanza sindacale con la quale si *precettano* 160 uditori per sedute consiliari ».

Dopo vari altri passaggi ugualmente acuti e brillanti (sempre in tema di demagogia, naturalmente!) il manifesto si conclude con l'affermazione che « con la chiusura del portone di palazzo S. Giacomo e lo sbarramento del consiglio comunale la giunta ha inteso chiudere, definitivamente, con i problemi dei giovani, delle donne, degli studenti, dei disoccupati, con l'intera vita cittadina ».

Ma i giovani dc — proclamatisi dalla sera alla mattina disinvolti « indiani metropolitani » — la prima risposta bruciante l'hanno ricevuta da un commento del compagno Valenzi, diffuso ieri sera dall'ufficio stampa del Comune.

« E' assai scorretta — osserva Valenzi — la denunzia che viene dal movimento giovanile dc, del regolamento per le sedute del Consiglio comunale. Il regolamento in questione non è frutto dell'inventiva personale di qualcuno, ma fu recepito dal sindaco dopo che la conferenza dei capigruppo, all'unanimità, aveva contribuito ad elaborarlo. Sono quindi sgradevolmente sorpreso — continua Valenzi — della sortita del movimento giovanile dc che falsa i fatti e viene meno ad un impegno formalmente assunto dal gruppo e quindi dal loro stesso partito.

« Va detto ancora che la regolamentazione dell'accesso alle sedute del consiglio è stata resa assolutamente necessaria per garantire il rapido ed efficiente svolgimento delle sedute stesse, cosa che è regolarmente avvenuta e che ha permesso una partecipazione reale dei gruppi sociali interessati, così come è accaduto — ad esempio — quando si è approvata la proposta di variante per l'area dell'Italsider, la questione degli ultracinquantenni della sacca Eca ed altre ancora. Dico infine — conclude il sindaco — che l'amministrazione ha allo studio forme di maggiore pubblicizzazione dei lavori del consiglio, anche (eventualmente) attraverso l'uso dei mezzi audiovisivi ».

Marigliano

Due assunzioni senza concorso al Comune

MARIGLIANO — Ancora per quanto la giunta comunale intende continuare a violare il Contratto di lavoro dei comunali? Il quesito è contenuto in un esposto che i comunisti di Marigliano hanno inviato al Presidente del Comitato regionale di controllo, e al Pretore di Marigliano a proposito di alcune assunzioni fatte arbitrariamente dai due partiti che compongono la giunta comunale: Dc e Psdi.

Il 9 dicembre, infatti, la giunta ha deliberato l'assunzione di un archivista e di una dattilografa senza, pare, il bando di concorso come è invece prescritto dal Contratto.

Il provvedimento della giunta è diventato ancora più grave, dal momento che il comitato di controllo aveva già in precedenza bocciato la delibera comunale.

« In tal modo — è detto nell'esposto dei consiglieri del Pci — da parte del Sindaco e degli Assessori, viene svuotato di ogni potere il consiglio comunale e non si tiene conto delle decisioni degli Organi di controllo ». La questione denota una chiara volontà politica dei partiti che amministrano Marigliano.

Oggi prende possesso della carica

Lessona commissario per il teatro San Carlo

Il prefetto dottor Carlo Lessona, neo commissario straordinario per il teatro San Carlo, prenderà possesso della sua carica stamattina.

Nell'insediarsi il dottor Lessona ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Ho sempre considerato il San Carlo come una istituzione di enorme prestigio non solo per la città di Napoli ma per l'intera nazione. Dall'esterno, in circa venticinque anni di attività ho sempre seguito — continua il dottor Lessona — anche da frequentatore degli spettacoli, la vita sancarliana compiacendomi dei successi ed accusando l'amarezza dei momenti difficili: ritengo che il teatro massimo sia un organismo di eccezionale vitalità, di enormi possibilità, all'altezza di compiti culturali di alto livello e nel solco di una luminosa tradizione ».

La dichiarazione del dottor Lessona si conclude con un apprezzamento per il lavoro delle maestranze e con la sicurezza di una sicura ripresa del teatro massimo napoletano.

Si spera che, proprio per consentire la ripresa della attività e la qualificazione del San Carlo la permanenza del commissario straordinario sia breve e che il suo posto venga preso dal nuovo consiglio di amministrazione.

Sollecitata la Regione per i fondi agli ospedali

Il presidente degli Ospedali Riuniti di Napoli, Buondonno ha inviato ieri al presidente della giunta regionale, una lettera per chiedere entro il più breve tempo possibile la liquidazione delle quattro mensilità che devono avere gli ospedalieri. Come si ricorderà gli ospedalieri scioperarono per alcuni giorni chiedendo il pagamento della contingenza calcolata sullo straordinario. Dopo lunghe trattative si raggiunse un accordo nel quale le amministrazioni ospedaliere avrebbero anticipato le somme, che la Regione avrebbe poi liquidato.

Avaro per il Mezzogiorno l'anno che si conclude

Il bilancio della CGIL

Ieri mattina, nel salone della Camera del lavoro, anche i compagni della CGIL hanno tentato, in modo non rituale ma piuttosto problematico, un bilancio dell'anno che finisce ed un preventivo di quello che sta per cominciare. Nel breve indirizzo che ha rivolto ai dirigenti, ai segretari delle categorie, ai componenti dell'apparato, che affollavano la sala, il segretario della CGIL napoletana, Silvano Ridi ha riproposto le vicende salienti e le lotte di quest'anno difficile; ha ricordato i successi conseguiti e le battute di arresto del movimento, la crescita, nonostante tutto, del sindacato, i compagni che in questi mesi sono scomparsi: Di Roberto, Piscitelli, Nespoli, i nuovi dirigenti che hanno preso il loro posto e le loro responsabilità nelle lotte dei lavoratori.

Il giudizio che il sindacato formula sul 1978 per Napoli e il Mezzogiorno rimane quello di un anno difficile, che non ha segnato serie conquiste sul terreno del rinnovamento e dello sviluppo: sul terreno, cioè, della strategia dell'Eur anche se passi avanti sono stati compiuti, anche se il sindacato si è rafforzato con oltre 11.000 iscritti in più, malgrado il ridimensionamento che crisi e mobilità hanno determinato in alcune categorie come quella dei marittimi.

La « ripresina economica », come l'ha definita Ridi, ha avuto effetti tutt'altro che positivi per il Mezzogiorno. Il governo continua ad opporre resistenze e ostacoli agli obbiettivi di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione. In queste condizioni l'anno che si apre porrà subito il governo davanti a scadenze ravvicinate sulle quali il movimento dei lavoratori è fortemente impegnato: piani di settore, piano triennale per l'economia, provvedimenti per il pubblico impiego, riforma sanitaria. A livello locale si impone l'esigenza di rispettare le scelte per la realizzazione dello stabilimento « Apomi 2 », per l'edilizia (opere pubbliche già finanziate, piano decennale, ecc.), per lo sviluppo di settori fondamentali come l'agro-industria. C'è la stagione dei contratti di importanti categorie da portare avanti e da concludere. Il 1978 è stato un anno difficile anche per i rapporti unitari nel movimento sindacale.

Ridi ha ricordato le tensioni, gli intralci che sono emersi, in certe fasi per comportamenti non coerenti con le scelte di autonomia del sindacato e con la strategia approvata all'assemblea dell'Eur. Difficoltà che, secondo Ridi, sono in via di superamento. Ciò può significare che il movimento unitario si avvia verso il 1979 per dare un contributo più fattivo alla soluzione dei problemi di Napoli e della Campania. Ridi si è richiamato alla realizzazione del centro direzionale nella sua nuova impostazione e dimensione, al risanamento del centro storico, allo sviluppo del tessuto produttivo, tutte leve decisive per avviare al superamento i tristi primati di degradazione, mortalità infantile, disoccupazione.

Il 1979 dovrà essere per il sindacato anche un anno di rinnovamento teso ad adeguare le strutture ai compiti nuovi

f. de. a.

« Un'idea per Napoli »: continua la discussione sullo speciale di Rinascita

Questa città è cambiata, ma così...

Mercoledì dibattito pubblico

Lo speciale dell'ultimo numero di « Rinascita », « Un'idea per Napoli » continua ad essere al centro del dibattito e del confronto tra le diverse forze politiche, sociali, sindacali e culturali. Dopo l'intervento del compagno Raffaele Tecce, segretario provinciale del Pdup, (pubblicato ieri) è la volta oggi del compagno Massimo Lo Cicero, della segreteria regionale del PCI.

Per mercoledì prossimo, intanto, alle ore 17,30 nell'antisala dei baroni, è previsto un dibattito sullo speciale al quale interverranno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, Maria Luisa Boccia, della redazione di « Rinascita », Roberto Ciuni, direttore del « Mattino », Giuseppe Galasso, della direzione nazionale del PRI e Luigi Buccico, segretario regionale del PSI.

Un vecchio adagio del movimento operaio sostiene che per trasformare occorre preventivamente conoscere. Conosciamo Napoli? Poco. Almeno per quanto riguarda la sua struttura economica, le ragioni quotidiane della sua riproduzione. Inoltre la conosciamo più per intuizione che per rilevazioni: manca, insomma, una « scienza » di Napoli, una documentazione attendibile della sua condizione.

Le intuizioni, comunque, ci lasciano supporre un cambiamento.

Alla forma, apparentemente continua, della economia del vicolo e del lavoro sommerso dovrebbero corrispondere due sostanze: prima e dopo gli anni '60. Più precisamente prima e dopo la grande industrializzazione per trabocco, da « contrattazione programmata».

La « vecchia Napoli » — quella degli sventramenti progressivi del tessuto urbano, dal risanamento al rione Carità — aveva per autofagocitazione. Il ciclo del reinvestimento edilizio successivo generava quote crescenti di reddito che l'economia del vicolo redistribuiva, in qualche modo, all'intera comunità. L'economia sommersa svolgeva dunque il ruolo di un sistema di sicurezza sociale. L'intero meccanismo riposava e riposa tuttora su un grande cucchiaio assistenziale esterno, fatto di spesa pubblica e sussidi che, anche quando vengono conferiti alle popolazioni rurali, servono a sostenere le attività produttive urbane garantendo loro un mercato di sbocco.

Negli anni del trabocco industriale, alla strategia del sostegno dei redditi individuali si accoppia, con funzioni a volte massicciamente prevalenti, il sostegno delle imprese industriali attraverso i fondi di dotazione delle partecipazioni statali, o il credito agevolato agli impianti privati.

Sono gli anni di una pseudo accumulazione industriale. Successivamente, e dopo che la crisi generalizzata dell'occidente capitalistico, seguita al rincaro del prezzo del petrolio, una accumulazione vera si deve sviluppare — per forza di cose — nella grande area del lavoro nero. La economia del vicolo da sistema redistributivo della ricchezza, diventa polmone produttivo stampella artigianale e locale alla crisi dello stato fiscale prodottosi negli anni del doroteismo.

Dunque Napoli non è più la stessa, anche se si somiglia moltissimo, almeno nelle forme. E tuttavia ospita nel suo corpo sociale i segni irreversibili della sua trasformazione: un'estesa area produttiva interna al fenomeno del non lavoro, un'estesa area lavorativa interna al fenomeno del non produttivo. Comunque una contraddizione, un circolo vizioso che esclude l'ingresso di nuovi soggetti nell'area del lavoro tout court. Si può cambiare questa Napoli, e come?

Vi sono due strade: riorganizzare ed esplicitare le sue funzioni produttive, e allora bisogna trovare uno sbocco di mercato tale da remunerare alle condizioni salariali attuali quanto si svolge oggi nelle catacombe del lavoro sommerso; assicurare ai suoi abitanti oggi e comunque un reddito reale sostitutivo del reddito da lavoro dipendente che il « sistema » è incapace di organizzare. E allora bisogna ricostruire la città, ma non più sulla falsariga del «ciclo edilizio », della produzione di città a mezzo di palazzinari, bensì sulla falsariga della riorganizzazione del rapporto tra residenze e servizi secondo la rigorosa introduzione di consistenti elementi di consumo sociale.

La città, insomma, può offrire contestualmente una grande occasione di reddito e di lavoro a se stessa, o almeno a quanti dei suoi abitanti vogliono lavorarci dentro per viverla meglio. E' questo, del resto, l'unico « mercato nuovo » che, alla lunga, consente anche l'esplicitazione e la normalizzazione del polmone produttivo sommerso.

Si può realizzare tutto questo?

Se i partiti politici sapranno svolgere fino in fondo il ruolo loro proprio di raccordo tra le aspirazioni delle masse e il governo istituzionale dei processi, se la sinistra storica e recente sa assolvere questo ruolo positivamente, probabilmente sì.

Ma allora non si tratta di impedire alla Democrazia Cristiana di essere partito di lotta e di governo — funzioni caratteristiche ed irrinunciabili di ogni partito « moderno » — ma di capire che tra le due funzioni - lotta e governo — esiste ormai una naturale complementarietà, che i risultati più duraturi della lotta li garantisce proprio il governo. Per dirla agonisticamente, non si può chiedere agli altri di non partecipare, bisogna saper vincere.

Massimo Lo Cicero

dipartito

ATTIVO PRECONGRESSUALE

A Pendio Agnano alle 18 attivo precongressuale sulle tesi per il XV congresso; a S. Sebastiano alle 17,30 precongressuale sulle tesi con Nespoli.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Mercoledì 3 gennaio alle ore 18 in federazione è convocata la riunione della commissione federale di controllo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 30 dicembre. Onomastico Eugenio (domani S. Silvestro).

CULLA

E' nata Paola, figlia dei compagni Eufrasia Lepore, segretaria provinciale della Federbraccianti CGIL di Salerno e Luigi Flauto. Ai genitori ed alla piccola gli auguri dei comunisti di Salerno e della redazione dell'Unità.

LUTTI

E' morto il compagno Vittorio D'Antonio. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti della sezione Curiel e della redazione dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Cirella Michele, vecchio militante della sezione PCI di Barra.

Al figlio Giuseppe, segretario della cellula Vetromeccanica e ai familiari tutti le condoglianze dei comunisti di Barra, della cellula Vetromeccanica e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** via Acate 28. **Poggioreale:** via Stadera 139. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).